

VID 207 - DUE PRIMI PASSI DI DIO VERSO DI NOI ¹ – 20-3-24

LA PRIMA DOMANDA: “Dove sei? - IL SECONDO PASSO: “Esci dal tuo paese...”

1) LA PRIMA DOMANDA: Dio il **SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»** (Genesi 3:9)

La meditazione su questo argomento richiederebbe tanto spazio; nei nostri due incontri on line abbiamo scambiato liberamente le nostre impressioni, ma qui ne faremo un commento unico.

La consapevolezza che Dio ci abbia creato, e dunque che ci conosca appieno, diminuisce la nostra sensazione di inadeguatezza nei Sui confronti.

È Lui infatti il soggetto, Colui che ha preso e prenderà l'iniziativa per curare la nostra redenzione.

Questo non significa che resteremo passivi, anzi l'invito a conoscerLo è sempre vivo,² tuttavia lo slancio del nostro cuore sarà come una risposta, e come tale, procederà sicuro di essere da Lui accolto; perché di fatto, pur nel nostro smarrimento, corrisponderemo sempre ad una Sua chiamata: “Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»” (Genesi 3:9).

Potremmo forse dire che l'Eterno, pronunciando quel “dove sei?”, mise in atto la prima forma di comunicazione organizzata per il Suo piano di salvezza dell'uomo. Egli non solo fu il primo a cercarci, ma stimolò ed aspettò subito da noi una risposta, per poi tenerne conto e dirci dell'altro, ed avviare così un dialogo formativo e "in-formativo" per la nostra evoluzione. Questo è il fondamento della comunicazione Dio-uomo, che si trasforma e ci trasforma, elevandosi ed elevandoci continuamente fino a portarci accanto a Lui per l'eternità.

In termini moderni potremmo dire che questa comunicazione divina, che si articola in modo sempre più perfetto, è simile a quel meccanismo che chiamiamo *feedback* o *retroazione*,³ che più avanti cercheremo di capire meglio adattando il concetto al nostro ragionamento.

In un'altra forma più semplice lo abbiamo visto più volte nei nostri studi con il simbolo della **spirale aperta** che sale verso l'alto.

¹ **Contenuti tratti dal dossier** PDF: COME COMUNICA IL SIGNORE CON NOI PARTENDO DA “DOVE SEI?” <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/COME%20COMUNICA.pdf>

² **Osea 6:3 Conosciamo il SIGNORE**, sforziamoci di conoscerlo! La sua venuta è certa, come quella dell'aurora; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera che annaffia la terra».

³ **La parola “feedback”** si compone di una parte verbale (“feed” = “immissione”, da “to feed” = “immettere”, “caricare”, “alimentare”) e di una avverbiale (“back” = “indietro”). Si tratta dunque di una parola composta, il cui significato letterale è “alimenta indietro”. Diffusasi quindi dall'elettronica a molte altre discipline, l'espressione italiana equivalente è quella di “retroazione” (ovvero l'effetto di un atto o di un comportamento su colui che l'ha provocato), ma il termine è anche comunemente usato come **sinonimo di reazione o risposta**. [...] (<http://news.leonardo.it/feedback-spiegazione-del-vocabolo-anglosassone/>)

Vediamo una differenza tra l'uomo dell'Eden e l'uomo di oggi:

L'UOMO DELL'EDEN

A quanto possiamo capire dalla Bibbia, l'uomo prima di essere allontanato dall'Eden, ascoltava direttamente la voce di Dio (e **Dio DISSE LORO**: «*Siate fecondi..*») ed era in grado di osservare e gioire per la Sua creazione (**L'uomo disse**: «*Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne...*» Gen 2:23)

Dio era praticamente vicino all'uomo se poteva passeggiare nell'Eden e far udire la Sua voce (Poi udirono la voce di Dio il **SIGNORE**, il quale camminava nel giardino sul far della sera...Gen 3:8). E' condivisibile allora il pensiero secondo cui i nostri progenitori nell'Eden fossero molto più consapevoli di quanto lo siamo noi riguardo al creato: "I nostri primi genitori [...] non è che fossero dei selvaggi senza cultura o dignità. Essi convivevano a tu per tu con gli esseri celesti ed erano istruiti da loro" ⁴

E L'UOMO DI OGGI?

Attualmente basta vedere l'esempio che danno i nostri politici, quando in base ai consensi che possono ottenere rinnegano le affermazioni solenni del giorno prima. La parola dell'uomo di oggi è velocissima attraverso i mass media, ma di fatto è mutevole ed insignificante. E' solo un tramite dai caratteri cubitali rumoroso ipnotizzante ingombrante, ma che poi se lo vai a vedere da vicino, a parte qualche effetto speciale, non ci trovi niente. La ricca e sapiente comunicazione divina delle origini, stabile rassicurante edificante, sta alla misera comunicazione dell'uomo di oggi come la vita eterna sta alla vita terrena attuale. Un divario impressionante, inimmaginabile.

Nell'uomo terreno dopo il peccato dell'Eden vi è solo un piccolo pallido e lontano **ricordo di Dio**. Un ricordo che, nonostante tutto, esiste e **può essere risvegliato**, ma non certo per merito dell'uomo.

Tale ricordo è presente in tutti gli uomini, consapevoli o inconsapevoli, perché è parte della creazione umana stessa: "Poi Dio disse: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza..[...]* Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio (Gen 1:26-27). C'è insomma in noi qualcosa ad immagine di Dio, che spesso è latente, nascosto, appartato in qualche luogo del nostro essere.⁵ E' per questo che la comunicazione di Dio all'uomo dopo il peccato inizia con una apparente inchiesta ("Dove sei?") **che non serve tanto a giudicare, quanto a risvegliare nel rapporto con il Padre un ricordo che porti alla coscienza. Il ricordare Dio.**⁶

⁴ Da una risposta nel ns sito del Prof. R. Sargentini in [Adamo ed Eva erano nudi? –](#)

⁵ Può essere d'aiuto per approfondire il DOSSIER PDF (115 pg) [IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri \(ES2\) - SEME RADICE DELL'UOMO: "IMPRINTING DI DIO"](#)

⁶ Ecco un passo interessante in cui lo Spirito di Dio suggerisce al profeta Isaia la chiave per la consolazione e la fiducia nella Sua guida per la redenzione: cioè aprirsi al ricordo. Allora **la comunicazione di Dio ha prima**

Per motivi complessi, se Dio si mostrasse e parlasse all'uomo di oggi direttamente, l'uomo nella sua costituzione psico-fisica attuale, non riuscirebbe a reggere di fronte a tanta potenza. Per cui Dio per comunicare (e rivelarsi) usa principalmente quella **Parola-Logos-Gesù** che ha ispirato/formato la Bibbia. **Egli inoltre, usa la Parola comunicandola sapientemente in forma "crescente", ovvero con significati in espansione sempre più elevati.**⁷

PERCHÉ DIO CHIESE ALL'UOMO "DOVE SEI?" SE GIÀ SAPEVA DOVE SI TROVAVA?

La domanda ha un significato più profondo di come appare. Anche per noi uomini "dove sei" non ha sempre lo stesso significato:

a) ad esempio quando i bambini giocano a nascondino e quello che cerca un altro chiede "dove sei?" esprime la sua vera ignoranza: effettivamente non sa dove si è nascosto l'altro bambino;

b) Quando invece poniamo la domanda ad una persona distratta, che magari guarda verso la finestra mentre gli parliamo, usiamo il "dove sei?" più che altro per dirgli che è mentalmente assente e quasi lo richiamiamo alla realtà del momento.

Quando il Signore domandò all'uomo "dove sei?" sapeva già dov'era l'uomo. Non esiste infatti un posto dove una creatura possa nascondersi agli occhi di Dio.⁸

di tutto lo scopo di fargli ricordare che c'è ancora un Dio benefico e potente da cui lui si è allontanato trovando la morte, ma che questo Dio ancora gli offre la possibilità di essere riedificato e salvato. Isaia 63:7 *Io voglio ricordare le bontà del SIGNORE, le lodi del SIGNORE, considerando tutto quello che il SIGNORE ci ha elargito; ricorderò il gran bene che ha fatto alla casa d'Israele, secondo la sua misericordia e secondo l'abbondanza della sua bontà. 8 Egli aveva detto: «Certo, essi sono il mio popolo, i figli che non m'inganneranno». Fu il loro Salvatore 9 in tutte le loro angosce. Non fu un inviato, né un angelo ma lui stesso a salvarli; nel suo amore e nella sua benevolenza egli li redense; se li prese sulle spalle e li portò tutti i giorni del passato; 10 ma essi furono ribelli, contristarono il suo spirito santo; perciò egli si mutò in loro nemico, ed egli stesso combatté contro di loro. 11 Allora il suo popolo si ricordò dei giorni antichi di Mosè: Dov'è colui che li fece uscire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov'è colui che mise in mezzo a loro lo Spirito suo santo, 12 che fece andare il suo braccio glorioso alla destra di Mosè, che divise le acque davanti a loro, per acquistarsi una rinomanza eterna, 13 che li condusse attraverso gli abissi, come un cavallo nel deserto, senza che inciampassero? 14 Come il bestiame che scende nella valle, lo Spirito del SIGNORE li condusse al riposo. Così tu guidasti il tuo popolo, per acquistarti una rinomanza gloriosa*

⁷ Chi ha letto scritti precedenti o ascoltato alcuni nostri video, sa che spesso ricorriamo **all'esempio della spirale che sale verso l'alto.**

⁸ **Salmi 139:1** Tu mi hai investigato, o Eterno, e *mi* conosci. **2** Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu intendi il mio pensiero da lontano. **3** Tu esami accuratamente il mio cammino e il mio riposo e conosci a fondo tutte le mie vie. **4** Poiché prima ancora che la parola sia sulla mia bocca tu, o Eterno, la conosci appieno. **5** Tu mi cingi di dietro e davanti e metti la tua mano su di me. **6** La *tua* conoscenza è troppo sublime per me, talmente alta che non posso raggiungerla. **7** Dove potrei andare *lontano* dal tuo Spirito, o dove potrei fuggire *lontano* dalla tua presenza? **8** Se salgo in cielo, tu *sei* là; se stendo il mio letto nello Sceol, ecco, tu *sei anche là*. **9** Se prendo le ali dell'alba e vado a dimorare all'estremità del mare, **10** anche là la tua mano mi guiderà e la tua destra mi afferrerà. **11** Se dico: «Certo le tenebre mi nasconderanno», persino la

L'eterno voleva ridestare l'uomo da una realtà oscura fittizia paurosa indotta dal serpente, alla realtà vera, quella di Dio "Io sono Colui che sono". Dio "è" l'Eterno, per l'eternità. Il serpente non è nulla perché sparirà. Se l'uomo si riavvicina a Dio, chiamato da Lui nonostante tutto, può tornare ad "essere".

E' l'inizio di un programma preciso per la ripresa dell'umanità, che anticipa e permea tutta la Bibbia (essa stessa intesa come spiegazione del programma che Dio sta realizzando) e che terminerà alla fine quando Dio farà cieli nuovi e terra nuova.

Non era una semplice domanda, ma **era il nuovo avvio di una unione perduta**. [ricordate gli approfondimenti che abbiamo visto insieme sull'imprinting di Dio]

A questa domanda rispondiamo: "Sono qui mio Signore!, Grazie di avermi immeritadamente chiamato. Togli il mio peccato, fammi tornare da te! Io confido solo in te mio Dio e non ti voglio lasciare mai più!".

2) IL SECONDO PASSO DI DIO VERSO L'UOMO: "Il SIGNORE disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò (Gen 12:1)

In pratica, l'uomo del dopo-Eden ha avuto quello che ha voluto, cioè una vita autonoma, **anche** nel senso "staccata fisicamente da Dio"; una vita a volte incomprensibile per l'uomo perché i suoi pensieri non sono più in sintonia con quelli di Dio e il senso del giusto e dello sbagliato è tutto da riscoprire (vedi Caino).

Abbiamo già detto che in questa vita terrena alla deriva, è facile dimenticarsi di Dio e l'uomo degrada sempre più. In lui **c'è ancora un vago ricordo e un desiderio inconscio del Signore ma non riesce più a trovarlo come prima, quando Egli "passeggiava nel giardino"**.

Gli doli nascono anche così, con una vaga idea di divinità che viene identificata in un oggetto, in un animale, in qualcosa che abbia un certo fascino o significato.

Sarebbe andato in perdizione molto presto se Dio non avesse preso una seconda iniziativa: lo chiama direttamente all'azione e gli dice di uscire fisicamente dal paganesimo, da quell'ambiente idolatrico e di seguire le Sue indicazioni.

Abramo era un pagano, un idolatra come gli altri. In qualche modo che non sappiamo Dio lo chiama e gli dice di lasciare tutto e seguirLo. Pensateci bene: « Praticamente Dio gli chiede di abbandonare tutti i suoi legami naturali: patria, clan, famiglia. A quel tempo ciò significava trovarsi soli di fronte a un mondo ostile e pieno di pericoli (cfr. Gen4,14). Dio inoltre chiede ad Abram di avviarsi verso un paese di cui non gli indica il nome e l'ubicazione. Il lettore può supporre che si tratti della terra di Canaan, verso la quale si era diretto Terach con la sua

notte *diventerà* luce intorno a me; **12** le tenebre stesse non possono nasconderti nulla, anzi la notte risplende come il giorno; le tenebre e la luce *sono* uguali *per te*. (ND)

famiglia (cfr. 11,31), ma Dio non lo dice, e neppure spiega quale sarà il suo rapporto con tale paese».⁹

Abramo era un uomo di mezza età, piuttosto ricco, stava bene dove stava, non avrebbe avuto convenienza pratica a seguire ciecamente questa indicazione per avventurarsi in un mondo ostile, pericoloso. **Eppure in quel comando “và via dal tuo paese” o “vattene” c’è qualcosa a cui non può dire di no.** «Letteralmente quel ‘vattene’ significa: “va per te/va verso di te/va’ in te”. Come se il Signore gli dicesse: *Per il tuo bene (va’ per te) lasciati alle spalle il tuo passato; entra in te stesso (va’ in te), nell’intimo della tua coscienza, verso la scoperta del mio progetto di vita su di te (va’ verso di te), e perciò della tua vocazione più autentica.*»¹

Se ora riportiamo a noi la meditazione, alla nostra anima, vediamo che **prima il Signore ci ha cercato “dove sei?” poi ci ha parlato, ora ci spinge all’azione.** Esci da questo mondo che sembra vivo ed è invece morto, esci dal tuo passato tradizionale, mettiti in cammino. Vattene da qui se non vuoi fare la stessa fine, liberati di tutto questo, perché è tutta falsità. Segui quello che ti dico.

Abramo ascolta, si fida della parola del Signore, non aggiunge altro e si incammina uscendo dalle sue sicurezze, confidando solo in Dio. Abramo si comporta in modo opposto ad Adamo che mise in dubbio le parole del Signore; egli si fida di quelle parole e si incammina.

Difficile capire cosa viene toccato nel cuore di un uomo alle volte. Come a Matteo (Matt 9:9) quando Gesù gli dice “Seguimi” e lui subito si alza e lo segue.

Tra Dio ed Abramo ci sarà un patto. Si parla di benedizioni, di un popolo di Dio benedetto proprio in virtù del suo fidarsi nell’Eterno.

Ricordo quando il Signore si rivelò nella mia vita, tra le prime cose c’era questo patto di cui leggevo che mi girava per la testa ma che allora non riuscivo a capire.

Il Signore chiama tutti noi per nome, come ad Abramo, come a Matteo, ci dice di uscire da un ambiente pagano e di seguirLo dove e come ci mostrerà.

Questa partenza, questa decisione di fidare nel nostro Signore, genererà in noi una serie di reazioni a catena che non saranno sempre facili.

Ma questo è il nostro cammino ed è proprio da questa fede che poi vedremo la giustizia di Dio.

AGGIORNAMENTO dom 17-3-24

La nostra riunione on line è stata piena di incentivi edificanti, lode al Signore. Vorrei riprenderne qualcuno e aggiungere qualcosa alla fine.

⁹ Da uno studio della Lumsa in <https://lumsa.it/sites/default/files/UTENTI/u1408/9%20Genesi%2012,1-9.pdf>

Come con i personaggi nella Bibbia che ci servono di esempio, il Signore opera sempre in modo simile con ognuno di noi ancora oggi. In questo “esci dal dove sei e vai dove ti indicherò” possiamo tutti ritrovare le esperienze della nostra storia personale. Abbiamo seguito degli eventi anche con una certa perplessità senza sapere bene cosa ci aspettava, ma adesso riconosciamo che era per il nostro bene se siamo qui, se abbiamo abbandonato gli errori e lodiamo il Signore.

Uscire dall'idolatria vale anche per una serie di idoli che tutti potremmo avere sia nelle nostre famiglie di origine e sia nel sistema di vita che conduciamo.

L'uscita fisica da un certo ambiente è preceduta da una uscita spirituale nel momento che, ascoltando l'indicazione di Dio, confidiamo prima in Lui credendo e poi lo mettiamo in pratica, uscendo anche fisicamente da ambienti dove il peccato è presente.

Se noi oggi riconosciamo che il Signore aveva ragione a chiamarci e siamo contenti di averlo seguito, tuttavia **dobbiamo anche stare attenti a non fare come la moglie di Lot**, che rimpiangeva l'ambiente lasciato e stava per tornare indietro. **Vi potrebbe essere un mormorio negativo** che abbiamo già incontrato negli studi a proposito della fuoriuscita di Israele dall'Egitto, quando all'inizio si trovava nel deserto; mi riferisco a certi pensieri tipo “..eh se quella volta lì, quando persi quella cosa, se avessi fatto in quell'altro modo... magari adesso starei meglio... forse non dovevo privarmi di quella possibilità che oggi mi fa trovare male...” Spesso queste nostalgiche scontentezze del nostro presente vengono dall'ingannatore. **Dio è nel nostro presente.** Tutto il nostro passato è come un diario inteso di alti e bassi che in ogni caso OGGI ci ha permesso di essere qui, avere la fede che abbiamo, di lodare il Signore e vivere nella speranza del Suo ritorno. Questo è l'importante. Viviamo il nostro presente nell'attesa fiduciosa di un futuro con Cristo Gesù. Non ci serve altro.

ALTRO PUNTO DA AGGIUNGERE CONSEGUENTE al primo, è il seguente: **non potremmo anche adesso essere sul punto di una partenza?** Non potrebbe essere vicinissimo il momento del rapimento? Forse il Signore ci sta dicendo di prepararci a partire. Questa preparazione intanto consiste proprio nel non avere più rimpianti per un mondo decadente che si sta autodistruggendo. Noi, che per fede siamo come “figli di Dio” per i meriti di Gesù Cristo, stiamo forse per partire davvero da questo ambiente pagano. Non sappiamo niente di cosa verrà dopo, di come sarà l'ambiente della nuova terra della nuova creazione che incontreremo, come in fondo non sapeva niente Abramo, però confidiamo nella Parola del Signore. Sappiamo che quanto lasciamo non va più bene, per cui pensiamoci proprio come mentalmente pronti sull'uscio della porta per questo viaggio, già fuori da questo sistema corrotto. Il Signore ci condurrà presto nella Sua casa di benedizioni e d'amore. In questa attesa, dove possibile, parliamo a chi ci ascolta della bellezza di questa grazia.